

SANTA FEDE LIBERATA - BENE COMUNE

DICHIARAZIONE D'USO

Premessa:

La presente Dichiarazione d'uso è ispirata e va interpretata alla luce dei seguenti principî:

la comunità eterogenea, mutevole, solidale e aperta di donne e uomini abitanti del centro storico della Città Metropolitana di Napoli, lavoratrici e lavoratori, precari, pensionati/e, casalinghe/i, studenti e studentesse, genitori, bambine e bambini, disoccupati, immigrate/i che vivono e attraversano il quartiere e su cui si fonda il processo di sperimentazione politica, comunitaria e culturale in atto presso il Santa Fede Liberata– Bene Comune

**si riconosce**

- nel ripudio di ogni forma di fascismo, razzismo, omofobia e sessismo attraverso politiche attive di inclusione e di autorganizzazione delle singole persone e della comunità;
- nella liberazione dalle logiche del capitale, del profitto e del mercato;
- nell'interdisciplinarietà e nella condivisione delle arti, dei saperi e delle conoscenze, nell'ottica di liberare il lavoro esaltando una visione delle relazioni umane cooperativa e non competitiva, secondo il principio «da ciascuno secondo le proprie possibilità e capacità, a ciascuno secondo i propri bisogni e desideri»;
- nell'indipendenza dell'organizzazione politica, comunitaria e culturale da ingerenze esterne alla pratica dell'autogoverno;
- nell'interdipendenza, intesa come dipendenza della comunità dalla capacità collaborativa degli individui che in essa si riconoscono;
- nella ricerca del consenso nell'ambito della decisione, al fine di costruire un processo decisionale condiviso attraverso un metodo inclusivo e non autoritario.

*L'autonormazione, partecipazione e autogestione del Bene comune si ispira ai seguenti **principi e finalità**:*

- *la promozione del soddisfacimento dei diritti fondamentali degli abitanti, considerati come parte attiva dei processi di cura e amministrazione dello spazio autogestito, inteso, quindi, come "bene comune".*

- *favorire il processo di responsabilizzazione e consapevolezza delle persone rendendole protagoniste del proprio tempo e capaci di influire sul futuro*
- *lo sviluppo della capacità di autodeterminazione del futuro collettivo*
- *la promozione di tutte quelle forme e strumenti finalizzati al benessere di tutti/tutte, attraverso la partecipazione diretta*
- *la promozione della libertà di circolazione, pensiero e di libertà di espressione*
- *il rispetto e la promozione dei principi dell'antifascismo e della valorizzazione delle differenze e abbattimento delle diseguaglianze .*

**Considerato che:**

- un bene appartiene alla categoria di “Bene Comune” se esprime utilità funzionali all’esercizio dei diritti fondamentali, nonché al libero sviluppo della persona ed è informato al principio della salvaguardia intergenerazionale di tali utilità;
- un bene per essere attratto alla categoria dei beni comuni deve essere caratterizzato da una forma di governo che sia ispirata ed attui forme di partecipazione diretta delle comunità di riferimento alla cura e alla gestione del bene;
- la titolarità di un simile bene, indipendentemente dal titolo di proprietà, deve considerarsi “diffusa”;
- l’intera disciplina della proprietà nella Costituzione italiana è vincolata alla nozione di “utilità sociale”;
- il Consiglio comunale della città di Napoli con delibera n. 24 del 22 settembre 2011, ha introdotto nello *Statuto del Comune* la categoria giuridica di “Bene Comune” all’interno delle “Finalità e valori fondamentali” dello Statuto medesimo;

L’immobile denominato “Santa Fede Liberata – Bene Comune”, in base alla Delibera di Giunta Comunale n.258, del 24 aprile 2014, e alla Delibera di Consiglio Comunale n. 7 del 9 marzo 2015, si configura come una Casa del popolo” al fine di sperimentare e garantire l’ampliamento e lo svolgimento dei processi partecipativi, articolati attraverso una programmazione delle attività e del conseguente utilizzo e amministrazione diretta degli spazi da parte della comunità del centro storico.

Gli “usi civici” sono la più antica forma di uso collettivo di beni destinati al godimento e all’uso pubblico e che è lecito considerarli come una «espressione di

comodo» con la quale poter indicare istituti e discipline varie presenti sull'intero territorio nazionale e non solo in area agricola (sent. Cort. Cost. n. 142/1972); in particolare «vi è una stretta connessione fra l'interesse della collettività alla conservazione degli usi civici e il principio democratico di partecipazione alle decisioni in sede locale» (sent. Cort. Cost. n. 345/1997);

- tale forma d'uso collettivo e comunitario di un bene garantisce la fruibilità, l'inclusività, l'imparzialità, l'accessibilità, l'autodeterminazione e l'autogoverno delle comunità di abitanti;
- tale forma di uso collettivo dell'immobile in questione è regolamentato da una "Dichiarazione";
- tale forma di sperimentazione dà luogo ad uno "speciale" regime pubblicistico, che nel caso di specie, visto che l'immobile in questione rientra nel demanio comunale, si configura come una "demanialità rafforzata dal controllo popolare", nel senso che il bene pubblico in questione, in quanto bene comune, è amministrato direttamente dalla collettività, attraverso forme decisionali e di organizzazione fondate su modelli di democrazia partecipativa;
- tali modalità di uso e i criteri di accesso al bene non potranno essere subordinati alla disponibilità economica dei singoli, dovendo servire gli interessi di tutta la collettività e la sua conservazione per le generazioni future;

### **Dichiarazione di uso civico di "Santa Fede Liberata– Bene Comune"**

Santa Fede Liberata è un Bene Comune Emergente, un luogo attraverso cui realizzare collettivamente progetti e attività formativi, culturali, artistici, scientifici, sociali, *politici*;

- la comunità di riferimento del bene è individuata negli abitanti che valorizzano e hanno cura del luogo e che danno senso al Bene comune inteso non solo come luogo fisico, ma come insieme di persone che ne costituiscono il suo corpo. Fondamentalmente esse abitano e/o attraversano il territorio del Centro Storico (da sempre un quartiere a matrice popolare) a Napoli.

- l'utilizzo dell'immobile coinvolge diverse attività di rilievo sociale e di libera fruizione degli abitanti del quartiere e della città, che, di concerto con la comunità di riferimento, vi promuovono attività e iniziative.

## CAPO I - DISPOSIZIONI GENERALI

### Art. 1 Bene comune, dichiarazione, comunità

Premesso che la delibera del Consiglio comunale n. 24 del 22 settembre 2011 ha introdotto nello Statuto del Comune la categoria giuridica di “bene comune” all’interno delle “Finalità e valori fondamentali” dello Statuto medesimo, e che all’art. 3 stabilisce: «Il Comune di Napoli, anche al fine di tutelare le generazioni future, garantisce il pieno riconoscimento dei beni comuni in quanto funzionali all’esercizio dei diritti fondamentali della persona nel suo contesto ecologico»;

#### *Considerato*

- che la struttura Santa Fede Liberata, situata in via San Giovanni Maggiore Pignatelli, 5, con la Delibera di Giunta n. 446 del 1 giugno 2016 è stata riconosciuta tra gli immobili/parti di essi considerati quali Beni comuni emergenti e percepiti dalla cittadinanza quali ambienti di sviluppo civico e come tali strategici, la comunità di riferimento così individuata si impegna a favorire la creazione di una “casa del popolo” che ponga gli spazi e le risorse di Santa Fede Liberata al servizio di tutta la cittadinanza.
- Che la proprietà dello stabile è del Comune di Napoli, che nella piena disponibilità dell’immobile, qualificandolo come “bene comune”, ne prevede l’utilizzazione come “ Casa del Popolo ”, inteso quale luogo adibito alla creazione, condivisione, interdipendenza e fruizione di progetti politici, culturali, artistici, sportivi e sociali, in cui si esercitano e sperimentano forme di democrazia che determinano le condizioni d’ uso collettivo dello spazio, nella consapevolezza che “ vi è una stretta connessione fra l’interesse della collettività alla conservazione degli usi civici e il principio democratico di partecipazione alle decisioni in sede locale” (sent. Cort. Cost. 345/1997).
- che la comunità si impegna a praticare forme decisionali condivise che assicurino una gestione includente e la libera espressione politica, culturale, artistica, sportiva e sociale, in opposizione a logiche fasciste, razziste, omosessualo-transfobiche, sessiste, privatistiche, speculative e clientelari. A tal fine la comunità adotta la presente “Dichiarazione” quale strumento di autogoverno.

La “Premessa” è parte integrante della dichiarazione stessa.

### Art. 2 Usi civici e collettivi urbani

La presente dichiarazione, ispirandosi a un'interpretazione estensiva degli usi civici, regola l'utilizzo degli spazi di Santa Fede Liberata - Bene Comune e degli strumenti ivi contenuti, garantendo la fruibilità, l'inclusività, l'imparzialità, l'accessibilità e l'autogoverno, al fine di assicurare la conservazione del bene per le future generazioni e il diritto d'uso collettivo da parte della comunità di riferimento. Determina, inoltre, la struttura organizzativa e le funzioni dei vari organi di autogoverno per consentire una gestione sperimentale del bene ispirata ai modelli più avanzati della partecipazione e aperta alla dinamica del processo di autogoverno.

Al fine di rendere effettiva tale pratica di gestione l'Amministrazione considera i diritti connessi di uso dell'immobile non solo nel significato di mero "accesso", ma in quello più ampio di piena disponibilità da parte della comunità di riferimento, nel senso di includervi i diritti di amministrazione diretta del bene stesso. Gli Organi di autogoverno si organizzano attraverso una modalità partecipativa deliberativa e relazionale mediante la quale si definiscono la programmazione delle attività, la gestione ordinaria dello spazio e la scrittura della Dichiarazione d'uso civico e collettivo.

All'interno dell'immobile la Comunità si impegnerà ad attivare azioni di coordinamento con servizi dell'Amministrazione preposti a sostegno e cura alle fasce deboli, in forma di Unità di Strada o altra forma coerente con quelle già predisposte in forma volontaria dalla Comunità, per contribuire alla accessibilità dell'immobile, al buon andamento delle attività svolte dalla Comunità, nel rispetto della sua autonomia e dei principi per il governo e la gestione diretta dei beni comuni della Città sanciti dal lungo processo deliberativo iniziato nel 2011 con la modifica dello Statuto del Comune di Napoli.

## CAPO II –PARTECIPAZIONE

### Art. 3 Modalità di partecipazione

La partecipazione alla vita di Santa Fede Liberata- Bene Comune è libera. L'accesso e l'utilizzazione dei locali della struttura sono liberi per tutte le persone che intendano utilizzarlo per attività sociali, culturali e del tempo libero. Tutte e Tutti hanno possibilità di portare il proprio contributo, materiale ed intellettuale, aderendo ai principi e alle modalità di auto- gestione della comunità di riferimento.

Chi è interessato a svolgere attività negli spazi di Santa Fede Liberata può proporle partecipando all'Assemblea , che si riunisce una volta a settimana nei locali di Santa Fede Liberata - Bene Comune.

Le informazioni relative gli appuntamenti e la programmazione delle attività sono sempre disponibili e in costante aggiornamento sui canali di comunicazione interna ed esterna di cui la comunità si dota, tra i quali: sito web, pagina FB e una bacheca fisicamente presente nello spazio.

#### Art. 4 Principi di responsabilità

Per garantire lo svolgimento e l'armonia delle attività all'interno di Santa Fede Liberata – Bene Comune tutti i soggetti coinvolti assumono un atteggiamento responsabile e rispettoso degli interessi della collettività e dei diritti delle generazioni presenti e future e di tutte le differenti singolarità che attraversano lo spazio

Le attività si dovranno svolgere rispettando lo stato dei luoghi e garantendo un corretto rapporto con gli abitanti dell'area.

L'immobile viene utilizzato nei tempi e nelle modalità stabiliti dall'Assemblea ; l'uso degli spazi non può essere mai da considerarsi esclusivo ,va stabilito in assemblea sempre in una logica di partecipazione e relazione.

È cura di tutta la collettività mantenere il bene in buono stato di conservazione, e provvedere alla custodia civica dei luoghi e alla loro pulizia.

Chi attraversa e utilizza lo spazio si impegna a non comprometterne la sicurezza e lo stato di conservazione. Inoltre l'assemblea predispone le modalità attraverso le quali chi fruisce dello spazio possa farlo con responsabilità e sollevando l'Amministrazione da oneri risarcitori per danni alla persona, alle cose o a terzi.

#### Art. 5 Attività

All'interno di Santa Fede Liberata – Bene Comune si sono formate pratiche d'uso e di autogoverno fondate sulla pratica e sul confronto che hanno attuato e incrementato l'uguaglianza e la funzione sociale della proprietà pubblica, agendo secondo principi di massima apertura, attraversabilità e accessibilità degli spazi e degli strumenti. Per questo le attività che si svolgono all'interno della struttura sono da ritenersi elementi essenziali dell'esperienza di Santa Fede Liberata– Bene Comune , non affidato a un singolo soggetto - individuale o collettivo - ma lasciato alla gestione aperta e trasparente della comunità.

Le attività presso Santa Fede Liberata– Bene Comune riguardano progetti culturali, artistici, scientifici ,sociali e politici elaborati dalla comunità di riferimento o proposti a quest'ultima, e condivisi tra gli abitanti della struttura.

Presso Santa Fede Liberata si effettuano: accoglienza dei senza fissa dimora, per un progetto di autonomia degli stessi, politica anti-carceraria, attività per bambini/e e ragazzi/e al di fuori dei percorsi scolastici, anche in ambito ludico e di autodeterminazione degli stessi protagonisti, presidio di salute popolare, mensa comunitaria e, più in generale, di forme di sperimentazione sociale e di partecipazione dal basso totalmente orizzontale, in cui rientrano tutte le categorie sociali marginalizzate in forma partecipativa e in contaminazione con le altre realtà, come, a esempio, il femminismo, la dissidenza e la diversità di generi e le differenze tutte.

Presso Santa Fede Liberata - Bene Comune sono già attive e partecipate dalla comunità attività laboratoriali , assemblee politiche ed iniziative sul territorio volte alla creazione di un agorà sempre aperto al quartiere e alla città.

### CAPO III – ORGANI DI AUTOGOVERNO

#### Art. 6 Organi di Autogoverno

La Dichiarazione intende garantire lo sviluppo e la razionalizzazione di pratiche decisionali condivise che assicurino l'obiettivo di una partecipazione effettiva alle scelte riguardanti l'utilizzo degli spazi di Santa Fede Liberata – Bene Comune. A tale scopo, le pratiche della comunità di riferimento si articoleranno nei seguenti organi:

1. Assemblea
2. Gruppi di lavoro tematici e di scopo.

#### Art. 7 Assemblea

L'Assemblea di Santa Fede Liberata - Bene Comune, è il principale organo di confronto e decisione della comunità del Bene Comune, la quale è sempre aperta ad ogni individuo e collettivo, è composta dalla collettività eterogenea, mutevole, solidale e aperta che anima gli spazi del Bene Comune.

Le sue funzioni e scopi principali sono:

1. Discutere le proposte e organizzare costantemente la programmazione delle attività periodiche e dei singoli eventi , che viene resa pubblica attraverso le pagine Facebook e attraverso le altre forme di comunicazione murale elaborate e la bacheca interna elaborata dagli abitanti di Santa Fede;
2. creare tavoli tematici e gruppi di lavoro;
3. discutere dell'andamento delle attività svolte e degli obiettivi raggiunti;
4. condividere le modalità e le attività per l'applicazione della "Dichiarazione";

La custodia delle chiavi della struttura è affidata dall'assemblea ai componenti di quest'ultima in modo non esclusivo, in merito alle attività in atto, facilitando le interazioni fra i diversi gruppi operanti presso la struttura. Tali soggetti provvedono a coordinare la possibilità di accesso in modo responsabile. Non sono considerati responsabili né della custodia dei beni all'interno della struttura, né di atti vandalici o di sabotaggio, ma si relazionano affinché il bene comune sia attraversato da tutte e tutti nel rispetto dei principi condivisi.

Le modalità di convocazione dovranno garantire la più ampia partecipazione attraverso tempi congrui e mezzi di comunicazione appropriati. I principali canali di comunicazione esterna sono le pagine Facebook , mentre il canale di comunicazione interna è il gruppo whatsapp creato dai componenti dell'assemblea, a cui si può essere aggiunte facendone richiesta.

Inoltre l'Assemblea discute e elabora soluzioni relative a:

1. controversie riguardanti il rispetto, l'applicazione e l'interpretazione della "Dichiarazione";
2. nel caso di controversie nella comunità;
3. in caso di una situazione di grave stallo del processo assembleare interno alla comunità, avviare un confronto con gli altri spazi dei beni comuni per individuare soluzioni condivise.

Art. 8 Gruppi di lavoro tematici e di scopo

L'assemblea si riserva la possibilità di organizzare e dividere il lavoro in gruppi, che si possono costituire per adempiere ad uno scopo collettivo specifico. I gruppi



lavorano per garantire il mandato dell' assemblea e per semplificare le attività di coordinamento e di intervento relative al loro specifico obiettivo.

I gruppi di lavoro si riuniscono autonomamente e possono discutere e formulare proposte operative, che vanno però sempre riportate all'assemblea, che è il luogo in cui addivenire a decisioni secondo la pratica del consenso.

## CAPO IV – MODALITÀ DI DECISIONE E ATTIVITÀ

### Art. 9 Garanzie di accesso e di fruizione collettiva

Principio inderogabile nella programmazione delle attività è l'uso non esclusivo di alcuna parte dell'immobile, in quanto la turnazione e la garanzia di utilizzo, accesso e fruizione degli spazi da parte dei soggetti che ne fruiscono è principio ispiratore dell'intero impianto dell'uso civico urbano.

In nessun caso una porzione dell'immobile potrà essere assegnata come sede operativa a qualsivoglia soggetto, neppure temporaneamente, salvo i casi di cui all'art. 14.

Nessun progetto potrà essere svolto all'interno dello spazio Bene Comune senza l'approvazione dell'assemblea della comunità, che rappresenta l'organo di garanzia della sua autonomia.

La calendarizzazione delle attività è sempre aperta a nuove proposte per attività artistico-culturali, di studio, formazione e ricerca, di sport popolare ed attività fisica, iniziative rivolte all'infanzia e all'adolescenza, oltre ad assemblee, convegni, seminari, lezioni universitarie.

### Art. 10 Principi di cooperazione e cogestione

L'uso civico del Bene Comune, in quanto Bene Comune Emergente, si ispira ai principi di autogestione, autorganizzazione, cooperazione e mutualismo, e tende a rafforzare la responsabilizzazione individuale e collettiva durante il processo di programmazione delle attività.

### Art. 11 Proposte

Possono proporre attività presso il Bene Comune sia i soggetti singoli che i soggetti collettivi, secondo le regole della presente dichiarazione, con l'esclusione di iniziative di propaganda elettorale e affini, di attività a scopo di lucro e di iniziative

pur meritorie che non possono essere ricomprese negli ambiti politici, culturali, artistici, sportivi e sociali.

#### Art. 12 Formazione del consenso e decisione

In ossequio ai principi sopra enunciati e al fine di promuovere un'effettiva pratica di consapevolezza e autorganizzazione civica, le decisioni prese dagli organi previsti dalla Dichiarazione vengono prese sulla base del consenso.

Il consenso è strumento per creare comunità, nel rispetto delle opinioni e delle sensibilità di tutti, non se ne può fare uso irresponsabile per impedire lo svolgimento di ogni attività. In caso di conflitti irrisolvibili, l'assemblea di gestione della comunità può chiedere l'intervento di mediazione di altre realtà che fanno parte della rete dei Beni Comuni ovvero dell'Osservatorio permanente sui Beni Comuni della città di Napoli.

#### Art. 13 Realizzazione delle attività

La comunità che vive e attraversa il Bene Comune adotta tutte le pratiche di cura e tutela collettiva per l'uso degli spazi, dei beni e delle attrezzature ivi contenuti e tutte le cautele necessarie per evitare danni di qualsiasi genere.

Nella realizzazione delle attività e degli eventi è richiesto:

- A. di osservare gli orari di utilizzo condivisi dall'Assemblea della comunità;
- B. di salvaguardare l'incolumità dei presenti e della conservazione degli spazi;
- C. di garantire la presenza, per tutta la durata dell'iniziativa, del/dei responsabile/i della organizzazione dell'iniziativa medesima e di impegnarsi a cooperare per la realizzazione della stessa;
- D. di lasciare, al termine della manifestazione, il Bene Comune nelle stesse condizioni in cui è stato trovato, assicurandosi dello spegnimento delle apparecchiature elettriche e della chiusura di tutti gli ingressi e delle finestre, della pulizia dei servizi igienici e degli spazi utilizzati.

### CAPO V – DISPOSIZIONI DI CARATTERE ECONOMICO E FINANZIARIO

#### Art. 14 Finalità

Il Bene Comune, in quanto forma di sperimentazione di Bene Comune emergente, si fonda sulla dotazione e sulla messa in comune degli spazi e dei mezzi di produzione in ambiti politici, culturali, artistici, scientifici e sociali.

A tal scopo, il Bene Comune ospita e promuove attività artistico-culturali, scientifiche, politiche, volte a incentivare la crescita e il progresso in base ai bisogni della collettività e degli individui che lo compongono.

#### Art. 15 Risorse finanziarie

L'Amministrazione, riconoscendo l'alto valore sociale e culturale, nonché le esternalità economiche positive generate dall'uso civico di un Bene Comune che coinvolge non solo i fruitori dello spazio, ma il quartiere e la città tutta, provvede, nei limiti delle risorse disponibili, all'assunzione degli oneri di spesa per le utenze, implementabili dalla comunità secondo le necessità dell'uso corrente.

Lo stato dell'immobile non sarà compromesso dalle attività in corso, nel rispetto della conservazione del bene per le generazioni future. La protezione del bene dall'incuria, dal degrado e dagli atti vandalici è garantita mediante la moltiplicazione esponenziale di attività ed iniziative di valore culturale e sociale, al fine di far percepire il bene come appartenente ad una comunità di riferimento sempre più ampia.

L'Assemblea della comunità può incaricare un gruppo di lavoro di individuare gli interventi di manutenzione necessari e di richiedere l'attivazione dell'Amministrazione al riguardo; l'Amministrazione, nel rispetto della destinazione d'uso dell'immobile e delle risorse disponibili può, a sua volta, individuare gli interventi necessari e sottoporli all'Assemblea di Gestione della Comunità; l'Amministrazione si impegna a garantire, secondo le risorse disponibili, il massimo coinvolgimento possibile della comunità, nonché l'accesso agli spazi e la loro fruibilità.

#### Art. 16 Gestione economica

La gestione economica si fonda sul principio della trasparenza e del dono. Le attività inserite nella programmazione del Bene Comune non sono a scopo di lucro, si basano su contributi volontari destinati al miglioramento e al mantenimento del Bene Comune, dei mezzi di produzione ivi presenti e della cura dei suoi spazi. L'accesso agli spazi e alle attività non è mai subordinato a una prestazione economica; i contributi eventualmente richiesti sono da intendersi sempre come liberi e non vincolanti.

#### Art. 17 Fonti di sostegno mutualistico e auto-finanziamento

Per la realizzazione e lo svolgimento delle attività, la comunità può:

1 ricorrere a forme di autofinanziamento quali la raccolta fondi, il crowdfunding, l'organizzazione di momenti conviviali, le oblazioni e i lasciti;

2. stabilire accordi con altri enti o associazioni per il sostegno di specifiche iniziative o di determinate attività;

I beni conferiti per la dotazione degli spazi restano destinati e vincolati alla loro funzione collettiva; solo in caso di cambio della destinazione d'uso, i soggetti che li hanno conferiti, ove individuabili, possono richiederne la restituzione.

#### Art. 18 Ecologia ed eco-compatibilità

L'organizzazione delle attività si ispira a principi di risparmio e razionalizzazione energetica, di produzione minima degli scarti, di riuso e riciclo dei materiali, di cura delle aree verdi e semina dell'incolto.

#### Art. 19 Procedimento di modifica della Dichiarazione

L'uso civico urbano si fonda sulla capacità di auto-normazione civica, pertanto ogni revisione periodica, nel rispetto dei principi inderogabili stabiliti nel preambolo della presente, deve essere approvata dall'Assemblea, in forma opportunamente calendarizzata e in seguito a due successive deliberazioni emesse a distanza di almeno un mese l'una dall'altra.